

Un altro documento sui legami dei missini con il terrorismo nero

# Lettera MSI per raccomandare un giovane e noto "bombardiere"

L'invito a utilizzare Luciano Bonocore era rivolto cinque anni fa dal dirigente provinciale di Napoli a Massimo Anderson — La rapida carriera a Milano del « tecnico » divenuto poi segretario della « maggioranza silenziosa » — Adesso è latitante, dopo il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Brescia

Dopo le proteste della popolazione

## Allontanano il campo di « Europa Civiltà »

L'AQUILA, 14. I campeggiatori neofascisti di « Europa civiltà » sono stati costretti, dalla protesta popolare e dalla pronta presa di posizione del Comitato unitario antifascista, a lasciare la zona di Rio Torto nel comune di Barrea nell'Alto Sangro ove avevano messo le tende autorizzati dal sindaco dc.

Scampati alla strage sul treno

## I due fratelli Russo ancora in ospedale

BOLIGNA, 14. Solo due ragazzi, i fratelli Marisa e Mauro Russo, rispettivamente di 18 e 13 anni, sono ancora ricoverati nell'ospedale « Maggiore » di Bologna. Le condizioni di Marisa, che erano gravissime, vanno migliorando, ma la degenza sarà ancora lunga e la giovane avrà bisogno di molte cure. I giovani meronesi, essi ricorderà, nella tragedia dell'« Italicus » hanno perso i genitori ed un fratello.

A Cosenza dopo la sventata esplosione di nove candelotti

# Arrestato un basista fascista per l'attentato al ponte sull'Autosole

Perquisite numerose abitazioni di esponenti di estrema destra - I dinamitardi venuti da fuori avrebbero agito in collegamento con neofascisti cosentini

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14. Edgardo Viceconte, il giovane neofascista cosentino che ieri era stato fermato nell'ambito delle indagini sul fallito attentato dinamitardo ad un calcavita che supera l'Autosole del Sole, è stato arrestato e da questa mattina associato presso le carceri cittadine a disposizione della autorità giudiziaria.



Il deputato missino Anderson

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La lettera è intestata « Giovane della mia città » 20 febbraio 1969; il mittente è il dirigente provinciale dell'organizzazione giovanile missina di Napoli, Ruggeri; il destinatario è il dirigente nazionale della stessa organizzazione, Massimo Anderson. Il contenuto è questo: « Caro Massimo, il camerata Luciano Bonocore, noto bombardiere dell'ambiente giovanile fascista (e un altro tecnico che se ne va) si trasferisce purtroppo a Milano... Napoli subisce un altro terribile vuoto... Ti assicuro che si tratta di un elemento di valore... Seguono i saluti ».

Nella stessa lettera c'è un postillino del ragioniere Anderson di 43 anni, da sempre leader dell'organizzazione giovanile neofascista. L'annotazione è rivolta all'allora dirigente di « Giovane della mia città » di Milano: Bonocore si raccomandava nella nota « deve essere usato a livello dirigenziale ». Così cominciò la carriera milanese del ventottenne Luciano Bonocore, segretario della cosiddetta « maggioranza silenziosa », nei confronti del quale è stato spiccato recentemente un mandato di cattura dal giudice istruttore di Brescia, Arca.

L'ordine perentorio di Anderson fu, naturalmente, eseguito con prontezza: il 25 giugno del 1969, infatti, Bonocore venne nominato segretario giovanile della federazione del MSI di Milano. Ma prima, l'11 aprile del 1969 — il giovane Bonocore — si era sottoposto ad una specie di « prova del fuoco », lanciando due bombe incendiarie contro il sede dell'albergo « Commercio ». Dimostrò in tal modo le sue capacità di « tecnico », il Bonocore ricevette i galloni dall'allora federale Franco Maria Servello.

Naturalmente quella dell'11 aprile non fu né la prima né l'ultima delle sue imprese. Nel marzo del 1970, per esempio, venne recapitato alla procura della Repubblica di Milano un rapporto dello ufficio politico della questura su una « volante nera ». Nel documento venivano indicati come promotore e animatore della « volante ».

Il 3 ottobre del 1970, il « volatile elemento » venne arrestato per i disordini scatenati nel centro di Milano il 24 maggio dello stesso anno, dopo un comizio di Giorgio Almirante. La detenzione, peraltro, non gli impedì di organizzare nuovi meriti agli occhi dei dirigenti del MSI. Il primo marzo del 1971, il Bonocore venne infatti elevato alla carica di « coordinatore regionale giovanile del MSI ».

La carriera all'interno del partito di Almirante terminò nel giugno del 1973. D'accordo con i camerati di Milano, Bonocore rassegnò le dimissioni per assumere l'incarico di segretario della « maggioranza silenziosa », presieduta dallo avvocato democristiano, detenuto ora nelle carceri di Brescia sotto gravissime imputazioni.

Attualmente il Bonocore è latitante, nascosto da qualche parte. Le indagini sono in corso per stabilire la provenienza del materiale bellico e per dare un volto al personaggio della telefonata.

BELLUNO, 14

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il neofascista Tadeo Bez di 19 anni, abitante in via Vittorio Veneto, di Belluno, per vilipendio e istigazione a delinquere. Nella notte tra l'8 e il 9 luglio scorso, infatti alcuni volantini manoscritti erano affissi sui muri della scuola media « Ricci », al liceo « Tiziano » ed in altri punti della città. I manifesti invitavano alla rivolta armata contro le istituzioni democratiche e avevano questa firma: « Banda autonoma G. E. Sposti » dal nome del neofascista morto al piano di Rascino.

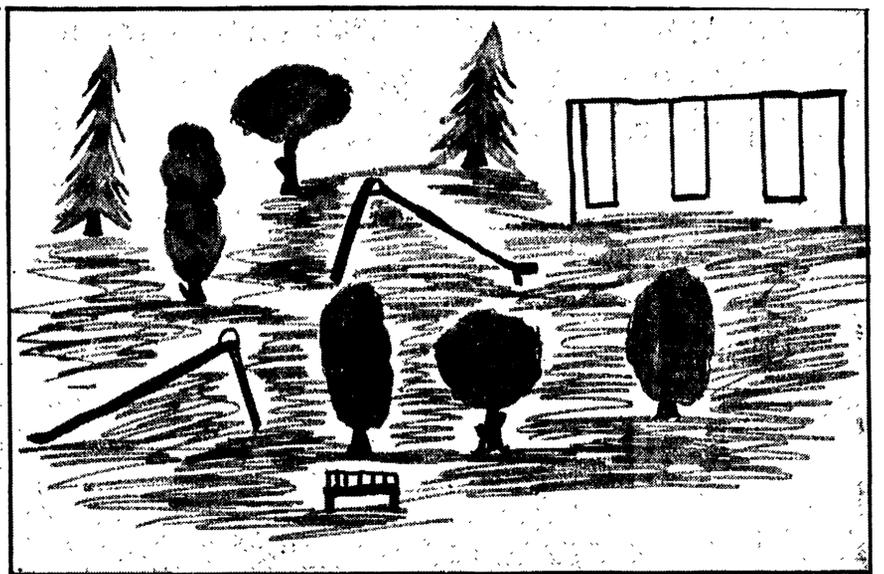
La questura di Belluno, che aveva orientato le indagini negli ambienti di destra, non tardò a scoprire che per i manifesti gli ignoti compilatori si erano serviti di una cartolina speciale. Visitate varie cartolerie, si è saputo che quel tipo di carta era in dotazione dell'Amministrazione provinciale di Belluno.

Le indagini si sono spinte quindi in questi uffici giungendo a sospettare del figlio di un dipendente della Provincia. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dottor Fabio Faracini, in seguito agli indizi raccolti, autorizzò così una perquisizione in casa appunto del Bez, nel corso della quale sono stati rinvenuti analoghi fogli di carta e sono emersi altri elementi che hanno portato alla denuncia.

Non è da escludere che il Bez sia anche l'autore di altre scritte murali apparse in città in questi ultimi tempi. Le indagini comunque dovranno proseguire per accertare eventuali complicità, vista la impossibilità pratica che il Bez abbia affisso tanti volantini da solo in una sola notte. Non è infatti da trascurare la possibile esistenza di collegamenti tra il Bez e il Msi.

Iblio Paolucci

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere »



Andrea Spalazzi, anni 10, S. Nicolò (Piacenza)

# « Nel Sud è ora che tutto cambi e che noi ragazzi possiamo veramente sorridere »

Dedichiamo oggi tutto lo spazio a « cronache » che provengono dal sud. E' vero che fra le centinaia di lettere che i bambini ci hanno mandato finora, la « questione meridionale » ha trovato una volta un suo rilievo nei singoli temi che sono emersi. Le scuole sovraffollate, le aule umide, la mancanza di palestre, di laboratori, la « fame » di verde, le strade piene di traffico, il quartiere o il paese « nemici » dei bambini, l'insegnamento da rinnovare, le abitazioni insufficienti o malsane sono parsi molti comuni a tutta l'infanzia, dal nord al centro, dai merloni alle isole, ma ogni volta la denuncia dei bambini del sud era carica di particolare drammaticità. La volontà di « cambiare » le condizioni di vita a casa, a scuola, nel paese sono apparsi più marcati nella cronache dei bambini del sud, proprio perché le condizioni erano obiet-

tivamente più pesanti e dure. Nel pubblicare questa puntata « meridionale » della nostra inchiesta, siamo convinti che anche solo pochi elementi delle paghe angosciose dell'emigrazione, del lavoro minorile, delle paghe insufficienti diano un quadro puntuale e veritiero di come l'arretratezza economica e sociale nella quale è stato tenuto il sud venga pagata a caro prezzo anche e specialmente dai bambini.

Vale però per tutti loro la frase piena di speranza di Natale Ferrara che scrivendo da un paesino della Calabria « che è molto bello, ci sono boschi di faggi, di pini e acqua fresca che esce dalle rocce », afferma « E' ora che tutto cambi e che noi ragazzi possiamo veramente sorridere ».

m. m.

## Non c'è niente da cambiare ma tutto da fare

Sono un ragazzo calabrese ed abito in un paesino di montagna chiamato Prateri. Non c'è niente da cambiare ma tutto da fare. Per prima cosa non c'è lavoro e gli uomini vanno lontano, in Germania, in Svizzera a fare gli schiavi. Certo, i soldi ne guadagnano, ma ogni volta che tornano dicono sempre le stesse cose: « Se il nostro governo ci darebbe lavoro, noi non andremmo più in migliaia ai nostri figli ». Questo mio paese è molto bello, ci sono boschi di faggi, di pini e acqua fresca che esce dalle rocce. Io vorrei che qui sorgessero alberghi, ristoranti, negozi, ma anche una segheria, così gli uomini troverebbero lavoro. Ma tutti ci scherzano, promettono, ma di fatti non ne fanno. Adesso ci sono gli insegnanti perché devono fare i sondaggi per la costruzione di una diga, ma che da 50 anni fanno sempre sondaggi, ma questa diga quando si farà? Io vorrei che il nostro paese si cambiasse il volto del nostro paese, ma siamo calabresi e come cani rognosi abbandonati al nostro destino. Nel sud è ora che tutto cambi e che noi ragazzi possiamo veramente sorridere.

Natale Ferrara 10 anni, V elementare - Prateri S.P. di Caridi (Reggio Calabria)

## Molti ragazzi invece di andare a scuola sono costretti ad andare a lavorare

Sono un ragazzo di 10 anni e sono stato promosso alla V elementare. Nella mia scuola ci sono i doppi turni, perché le aule sono poche ed io vorrei che ci fossero più scuole e si abolissero i secondi turni. Nella mia scuola non sono costretti per fare ginnastica e noi siamo costretti a fare la ginnastica nel giardino. Se piove, la pioggia ci impedisce di fare ginnastica, ecco quindi perché voglio le palestre. Io vorrei che le scuole di Ponticelli fossero pulite come tutte le altre scuole che si rispettano.

Nel mio quartiere vorrei che le strade fossero più pulite, mentre invece, siccome gli spazzini sono pochi e la gente butta le carte a terra perché non ci sono raccoglitori di carte e le strade sono quasi sempre sporche. Nel mio quartiere ci sono anche molti ladri che rubano gioiellerie, macellerie e altri negozi e fanno anche gli scippi e la polizia sta a guardare e non arresta nessuno.

Nel mio quartiere ci sono molti ragazzi invece di andare a scuola cosa più necessaria sono costretti ad andare a lavorare oppure a vendere le sigarette di contrabbando per aiutare i loro genitori. Io vorrei che il mio quartiere fosse più pulito perché l'igiene è la cosa più importante della vita e vorrei che il Comune di Napoli provvedesse a mettere nel mio quartiere asfalte, scuole, centri sportivi e che mettessero dei raccoglitori di carte.

Luigi Aurino via A.C. de Meis, trav. com. 13 Ponticelli (Napoli)

## Mi dico: perché un operaio guadagna poco?

Io sono un bambino di 9 anni e mi chiamo Luigi. Il mio desiderio è che mio padre guadagnasse di più, così alla fine del mese potrebbe portare il mensile

più grande e non fare litii con mamma che i soldi non bastano perché lavora pochi giorni al mese. Mia madre però non fa litii con mio padre che non si trovano, ma sono i soldi che non si trovano in casa. Io avdovito mi dico perché un operaio guadagna poco perché chi lavorano poco guadagnano di più?

Luigi d'Alessandro, 9 anni, III elementare, via S. Sepolcro 18 (Napoli)

## Dire « no » all'emigrazione

Ho letto sul giornale che compra il mio papà il vostro invito e subito sono corsa a scrivervi. Io abito in una piccola casetta alla periferia di un paesello. Mi chiamo Ruffo Tiziano, ho undici anni e ho frequentato la V elementare.

Io vorrei cambiare casa perché è piccola, ha una camera più cucina bagno e saletta, per questo motivo non possiedo una stanza tutta per me dove potrei mettere libri e altre mie cose. Vorrei avere un giardino dove si può giocare con la palla, si può correre, si può andare in bicicletta. Mio padre fa il muratore, quando torna a casa è stanco e non mi dedica molto tempo mentre io vorrei stare insieme nella scuola italiana ci sono sempre problemi, molte cose da cambiare. Inanzitutto bisognerebbe attrezzare il bagno che ha le pareti tutte rovinate, le porte cadenti, le mattonelle del pavimento sono tutte staccate e tutte rovinate. Si deve cambiare anche il riscaldamento che non funziona molto bene e l'inverno si muore di freddo.

Nel mio paese ci sono molte cose da cambiare, l'acquedotto perché specialmente d'estate l'acqua nelle nostre case non arriva mai. Bisognerebbe cambiare l'illuminazione specialmente delle strade perché è raro che si soffi un filo di vento si toglie la luce. Si devono attrezzare anche i parcheggi del nostro paese che non sono asfaltati pieni di rifiuti anche se si trovano presso le strade principali, non vi è abbastanza posto per le auto perché vi parcheggiano i pulman.

Nel mio paese molta gente emigra all'estero oppure al nord, infatti nel mio paese risiedono 2000 abitanti ed adesso se rivedono 2500. Perché la gente emigra? Perché molte persone non hanno una casa e la pigione costa molto, per questo nel mio paese si devono costruire case popolari per dire « NO » all'emigrazione.

Tiziana Ruffo 11 anni, V elementare via Mazzini, 180 S. DONATO V.C. (Frosinone)

## Se vestiti e scarpe si potessero comperare sul serio!

Il mio papà lavora alle Poste e non prende uno stipendio molto alto, né uno tanto basso, ma vorrei che fino al 27 del mese ci fosse la possibilità di comprarsi qualche indumento a qualche paio di scarpe nuove, invece oggi è tutto a caro prezzo e a stento riusciamo a comperare il cibo per sopravvivere.

Io vorrei che non ci fosse questo a casa mia e vorrei che qualche desidero ossia di vestiti e di scarpe si potessero comperare sul serio senza difficoltà.

Io ho frequentato la V elementare nella scuola prefabbricata A. Gobelli (Villaggio) e questa scuola non è molto organizzata; per l'inverno non ci sono riscaldamenti ed sono ancora le stufette a legna, e d'inverno ogni compagno della classe deve portare la legna altrimenti si restava stocchati dal freddo, e non è tutto anche se c'era

Silvana Balzarolo, III elementare via Bagnoli, 80 S. AGATA DEI GOLLI (Benevento)

Grossa operazione all'Aquila

# Battuta sui monti dove si rifugiò il terrorista Esposti

Ordigni esplosivi rinvenuti su una spiaggia nei pressi di Lecce — Arrestato a Belluno teppista paramissino

L'AQUILA, 14. I carabinieri del gruppo dell'Aquila hanno dato inizio ad una grossa operazione nella zona boscosa sui monti presso il lago di Rascino, dove il 30 maggio scorso morì in uno scontro a fuoco con i carabinieri il terrorista nero Giancarlo Esposti. Numerose perquisizioni e sopralluoghi sono stati compiuti partendo dal villaggio di Sella di Coriano a 23 km. dall'Aquila, sulla SS. 17 dell'Appennino abruzzese. Le operazioni dei carabinieri sono da mettere in collegamento o alla segnalazione fatta da alcuni pastori della zona boscosa sui monti. Non sarebbe infatti la prima volta che i neofascisti cosentini usano questa tattica.

Gli inquirenti stanno seguendo per arrivare alla identificazione dell'auto, che è servita ai dinamitardi per allontanarsi dal posto dove avevano cospicato l'ordigno dopo averlo innescato e acceso la miccia. L'ipotesi comunque che va facendosi strada è che i vari ordigni rinvenuti nel fallito attentato dinamitardo dell'altra notte, non siano di Cosenza, ma che abbiano avuto l'obiettivo di segnalare in un stretto collegamento con alcuni pastori della zona boscosa sui monti. Non sarebbe infatti la prima volta che i neofascisti cosentini usano questa tattica.

Gli inquirenti stanno seguendo per arrivare alla identificazione dell'auto, che è servita ai dinamitardi per allontanarsi dal posto dove avevano cospicato l'ordigno dopo averlo innescato e acceso la miccia. L'ipotesi comunque che va facendosi strada è che i vari ordigni rinvenuti nel fallito attentato dinamitardo dell'altra notte, non siano di Cosenza, ma che abbiano avuto l'obiettivo di segnalare in un stretto collegamento con alcuni pastori della zona boscosa sui monti. Non sarebbe infatti la prima volta che i neofascisti cosentini usano questa tattica.

Lecce, 14. Ordigni esplosivi in buono stato di manutenzione e perfettamente efficienti sono stati rinvenuti ieri a S. Cataldo, una spiaggia a pochi chilometri da Lecce.

Al reperimento si è giunti attraverso una misteriosa telefonata anonima che ha indicato alla locale Questura il luogo in cui si trovava l'ordigno. Si tratta di un edificio in costruzione su un litorale in vicinanza di un campeggio internazionale. La Squadra Mobile si è recata sul luogo indicato e in un sacchetto di plastica ha rinvenuto quattro bombe a mano, due mine antiuomo a strappo, quattro spolette per proiettili da artiglieria, un proiettile per mortaio.

La notizia ha destato preoccupazione e allarme tra la popolazione, che già vivamente sdegnata per le numerose scritte a firma di « Ordine Nero » apparse in questi giorni sui muri della città, non riesce a non collegare il reperimento delle armi alla situazione di tensione

**GIORNI**  
Da oggi  
**GIORNI** in edicola:

- I veri obiettivi del terrorismo nero e delle provocazioni ordite contro il popolo italiano
- Con la cacciata di Nixon l'America ha voltato pagina ma non ha risolto le sue contraddizioni
- Non è col contagocce che si spegne la sete di giustizia del Mezzogiorno
- Il primo inserto della grande inchiesta su quello che mangiamo: il cibo in Tribunale
- Quanto ci tolgono ogni mese dalle tasche con l'inflazione?
- I grandi viaggi di Giorni: nell'abbacinante luce del deserto ecco le tende dei favolosi Tuareg...
- Quattro chiacchiere col Leone del West